

AVELLINO – *Il carabiniere e la famiglia* è il tema ispiratore del calendario storico 2015 dell'Arma dei carabinieri presentato questa mattina in tutta Italia. Ad Avellino a farlo è stato, presso la sala stampa del comando provinciale di via Roma, il colonnello Francesco Merone il quale ha illustrato le varie tavole che compongono il calendario storico dell’Arma, da tempo entrato a far parte del patrimonio di tante famiglie italiane. In esso – come si legge in una nota esplicativa – si possono vivere “gli stati d’animo, le ansie, lo sconforto e i disagi, ma anche la fierezza, i consigli, le rassicurazioni e l’amore che i carabinieri trasmettevano ai propri familiari anche in circostanze drammatiche permettono di “leggere” in modo diverso alcuni episodi - noti o meno noti - della storia dell’Arma.

Il notevole interesse da parte del cittadino verso il calendario storico dell’Arma, oggi giunto a una tiratura di 1.250.000 copie, di cui 8.000 in lingue straniere (inglese, francese, spagnolo e tedesco), è indice sia dell’affetto e della vicinanza di cui gode la Benemerita, sia della profondità di significato dei suoi contenuti, che ne fanno un oggetto apprezzato, ambito e presente tanto nelle abitazioni quanto nei luoghi di lavoro, quasi a testimonianza del fatto che “in ogni famiglia c’è un carabiniere”. Nato nel 1928, dopo l’interruzione post-bellica dal 1945 al 1949, la pubblicazione del Calendario, giunta alla sua 82^ edizione, venne ripresa regolarmente nel 1950 e da allora è stata puntuale interprete, con le sue tavole, delle vicende dell’Arma e, attraverso di essa, della storia d’Italia.

Il colonnello Merone ha sottolineato l’importante e silenzioso ruolo svolto dalla famiglia nel quotidiano agire del carabiniere, spiegando così i motivi della scelta di dedicare a loro il primo calendario del terzo secolo di vita dell’Arma. Ha quindi parlato del tema del calendario presentando le tavole artistiche dell’edizione 2015, ideate e realizzate dal Maestro Paolo Di Paolo, proiettate durante la dettagliata descrizione.

Il filo conduttore che lega i mesi dell'anno, illustrati dalle tavole del Maestro Paolo Di Paolo, è

costituito dal tema "Il carabiniere e la famiglia".

Il calendario, attraverso una raccolta di lettere scritte dai carabinieri ai familiari e di immagini di vita al di fuori del servizio, è dedicato a coloro che condividono in silenzio sacrifici e soddisfazioni dei militari dell'Arma. In copertina è raffigurata la caserma "Bergia" di Torino, primo comando generale dell'Arma e ideale "casa del Carabiniere" da dove inizia il cammino professionale di ciascun militare e si tramandano tradizioni e valori tipici dell'essere carabiniere. Nella quarta di copertina, all'interno di un ovale, è raffigurato un carabiniere intento a scrivere alla propria famiglia.

La prefazione del comandante provinciale di Avellino Francesco Merone, presenta il tema centrale che ispira l'opera, sottolineando come negli affetti più stretti sia "radicata la disponibilità a provvedere che il carabiniere coltiva nella sua missione quotidiana", sia essa di vigilare sulla sicurezza di un borgo o di costruire la pace fuori dai confini nazionali, "animato solo da inviolabile fedeltà ai principi di legalità, libertà e giustizia".

Il colonnello Merone poi pone l'accento sul senso del dovere "che è cifra distintiva del nostro agire e che trova da sempre piena e speculare rispondenza nell'ambito familiare", evidenziando, in conclusione, come quei familiari, nel ricevere le lettere, non solo abbiano trepidato per la sorte dei loro cari, ma abbiano anche avvertito "intimamente l'orgoglio di essere parte viva e pulsante di quella storia".

La tavola che apre il calendario, in contropagina alla citata prefazione, riporta un particolare dell'opera vincitrice del 1° Premio per la categoria "Pittura" del concorso artistico nazionale indetto in occasione del bicentenario di fondazione dell'Arma a simboleggiare il tramandarsi delle tradizioni tra le generazioni. Le tavole del calendario, tramite "*l'aspetto più umano di alcuni carabinieri* ", ripercorrono alcuni momenti salienti della storia dell'Istituzione
.
Dalla descrizione della battaglia di Pastrengo e della dura "
vita di campagna
" fatta in una lettera indirizzata alla moglie dal capitano Bernardino Morelli di Popolo, comandante di uno dei tre squadroni carabinieri che diedero vita alla carica di Pastrengo, a quella indirizzata dal capitano Alfredo Amenduni sempre alla propria consorte, con la quale descrive le fasi salienti della battaglia di Adua, evidenziando il rammarico per aver visto cadere numerosi amici. Dalla lettera rinvenuta addosso al carabiniere Orazio Greco - deceduto il 18 luglio 1915, nell'imminenza della battaglia del Podgora, mentre si trovava sotto le linee nemiche per danneggiare i reticoli austriaci - e diretta alla madre per invitarla a non piangere e mandare

sul fronte anche gli altri fratelli, alle umili parole rivolte, nel 1937 ad Adelfia (BA), al comandante generale dell'Arma Generale Riccardo Moizo, dalla madre del carabiniere Movm "alla memoria" Vittoriano Cimarrusti, durante lo scoprimento di una lapide in onore del figlio, immolatosi il 24 aprile 1936 a Gunu Gadu (Etiopia).

Non mancano riferimenti sia ai pluridecorati colonnello Lussorio Cau e capitano Chiaffredo Bergia i quali seppero trarre dagli affetti familiari rinnovate energie per conseguire i ben noti ed esaltanti successi contro il brigantaggio, sia al Maggiore Alessandro Negri di Sanfront, comandante dei tre squadroni di carabinieri reali assegnati alla scorta del re Carlo Alberto durante la prima guerra d'indipendenza, e al vice brigadiere Movm "alla memoria" Salvo D'Acquisto - dai destini diversi, ma uniti nella determinazione a mantenere fede al giuramento prestato - che, malgrado pressati dagli eventi, trovarono il tempo per rivolgere un pensiero alla propria madre.

Dense di significato e cariche di sentimenti - sebbene l'una si chiuda con rassicurazioni sul buon esito della situazione e l'altra sia stata scritta sotto forma di testamento - le missive che le Movm "alla memoria" tenente Romeo Rodrigues-Pereira e maresciallo Francesco Pepicelli, martiri delle Fosse Ardeatine, hanno indirizzato alle rispettive mogli.

Le ultime tavole del calendario sono dedicate alla signora Santuccia Beni, che, tra figli, nipoti, pronipoti e cugini, ha avuto 12 familiari nell'Arma. Uno dei figli della donna, l'appuntato Giuseppe Beni, in missione di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo durante la seconda guerra mondiale, scrisse un diario annotandovi, tra l'altro, pensieri diretti alla madre e agli altri fratelli in armi. Il 18 maggio 1977, a Porto San Giorgio (FM), anche la famiglia Beni ha pagato il suo tributo di sangue alla Patria, l'appuntato Movm "alla memoria" Alfredo Beni cadde in un conflitto a fuoco con dei malviventi.

Tavole calendario storico